

Phil Davson

Il nome e l'accento tradiscono le origini «british», eppure Phil Davson è a tutti gli effetti luganese. Nato e cresciuto a Londra, è arrivato sulle rive del Ceresio 35 anni fa per amore e non è più partito. Sposato con una grigionese di Arosa, «che oltre allo *schwitzer-*

dütsch per fortuna parlava anche inglese», ora vive a Vezia. In gioventù ha lavorato per emittenti radiofoniche private dell'hinterland milanese e della fascia di confine. Nel 1992 è approdato alla Rsi, dove per 5 anni ha collaborato alla programmazione di Rete Tre. Una laurea «breve» in informatica,

ottenuta per corrispondenza con ammirevole impegno e perseveranza, gli apre le porte del Dipartimento informatica dell'ente radiotelevisivo.

La fotografia – la ragione per cui l'abbiamo avvicinato – a quell'epoca non esisteva, se non per qualche scatto fatto di fretta in vacanza o in occasioni speciali. L'interesse è cresciuto con l'avvento della digitalizzazione.

«Il mio approccio al mondo della fotografia è stato puramente tecnologico, non c'era nessun'altra ambizione men che meno artistica», confessa. Però Phil è curioso, vuole sapere, conoscere, approfondire... Un corso per adulti è quel che serve: si iscrive alle lezioni di fotografia per principianti di Michou Manzolini, dove apprende i rudimenti, matura le prime esperienze, impara le regole di un nuovo linguaggio espressivo. La passione cresce e nel 2013 si fa socio del FotoClubLugano: «*Vo-levole confrontare le mie conoscenze con quelle di altri appassionati, mostrare ciò che sapevo fare, insomma mettermi alla prova e imparare. Partecipando alle attività del club, ho inoltre avuto la possibilità di essere presente sul territorio con la mia macchina fotografica e avere di conseguenza maggiore visibilità.*».

I suoi soggetti preferiti sono la flora e la fauna, per i quali – sostiene la moglie – ha una particolare sensibilità. «*Per essere nel posto giusto nel momento giusto bisogna alzar-si presto, rimanere immobili al freddo, avventurarsi per boschi e sentieri... Sacrifici che il più delle volte non sono ripagati. Le delusioni sono all'ordine del giorno, però capita di assistere a scene*

«Partecipando alle attività del FotoClubLugano, ho avuto la possibilità di essere presente sul territorio con la mia macchina fotografica e avere di conseguenza maggiore visibilità»

straordinarie e uniche, che originano scatti sorprendenti.

L'architettura è un altro ambito che lo affascina. «*Le simmetrie, la forma, il disegno e altri elementi strutturali mi attraggono. I contenuti artistici e grafici mi stimolano*

e con la fotografia cerco di andare oltre, di cogliere elementi del paesaggio o situazioni astratte con i quali comporre immagini di qualità». Insomma l'ispirazione non basta, per raggiungere risultati apprezzabili la ricerca stilistica e la padronanza delle tecniche fotografiche sono presupposti indispensabili.

Tanto più che il 63.enne di Vezia non si accontenta del bello. «*Tramite la fotografia vorrei trasmettere un messaggio, suscitare un'emozione.*»

Di avere talento Phil Davson lo sospettava, ora ne è consapevole. Ben 9 delle 16 fotografie inviate al concorso nazionale di Photosuisse 2022 sono state scelte e premiate. Una, nella categoria architettura, gli è valsa

il massimo riconoscimento «The Best». L'ha

scattata nel cuore della Biblioteca della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Zurigo, opera dell'architetto Santiago Calatrava. «*Ho avuto fortuna – dice – perché davanti ai miei occhi si è presentata una situazione straordinaria (l'improvvisa entrata in scena di una persona intenta a sua volta a fotografare, ndr) che ha dato un tocco di originalità e valore aggiunto allo scatto*». Altre 8 sue immagini sono state valutate dalla giuria, tra le quali una di una civetta in volo che regge nel becco un topo. Sommati i punteggi il rappresentante del FotoClubLugano si è ritrovato al comando

della classica, risultando di fatto il miglior fotografo amatoriale svizzero dell'anno. «*Non me l'aspettavo e ne sono felicissimo. È una soddisfazione personale, ma soprattutto mi rallegra il fatto che questo risultato, come quello degli altri soci premiati come Giuseppe Piffaretti e Gian Piero Pampuri, abbia contribuito al bellissimo piazzamento del FotoClubLugano, che alla sua prima partecipazione ha colto uno straordinario quinto posto.*».



Foto di Vito Noto